

CHIARA PELLEGRINI

Una studentessa bocciata all'esame di maturità per stress post Covid potrà ripetere l'esame. Sono stati i giudici del Consiglio di Stato a darle ragione il 30 ottobre scorso, con una sentenza che darà l'abbrivio ad una serie di ricorsi analoghi.

Il caso che raccontiamo è quella di Margherita (nome di fantasia), una studentessa di un istituto superiore di Padova, la cui storia è stata anticipata dal *Mattino di Padova*. Margherita nel luglio scorso aveva deciso di rendere pubblica la sua storia, inviando alle redazioni dei giornali una lettera nella quale ripercorreva la sua triste vicenda personale, culminata nel tentativo di suicidio a seguito della delusione patita per la bocciatura all'esame.

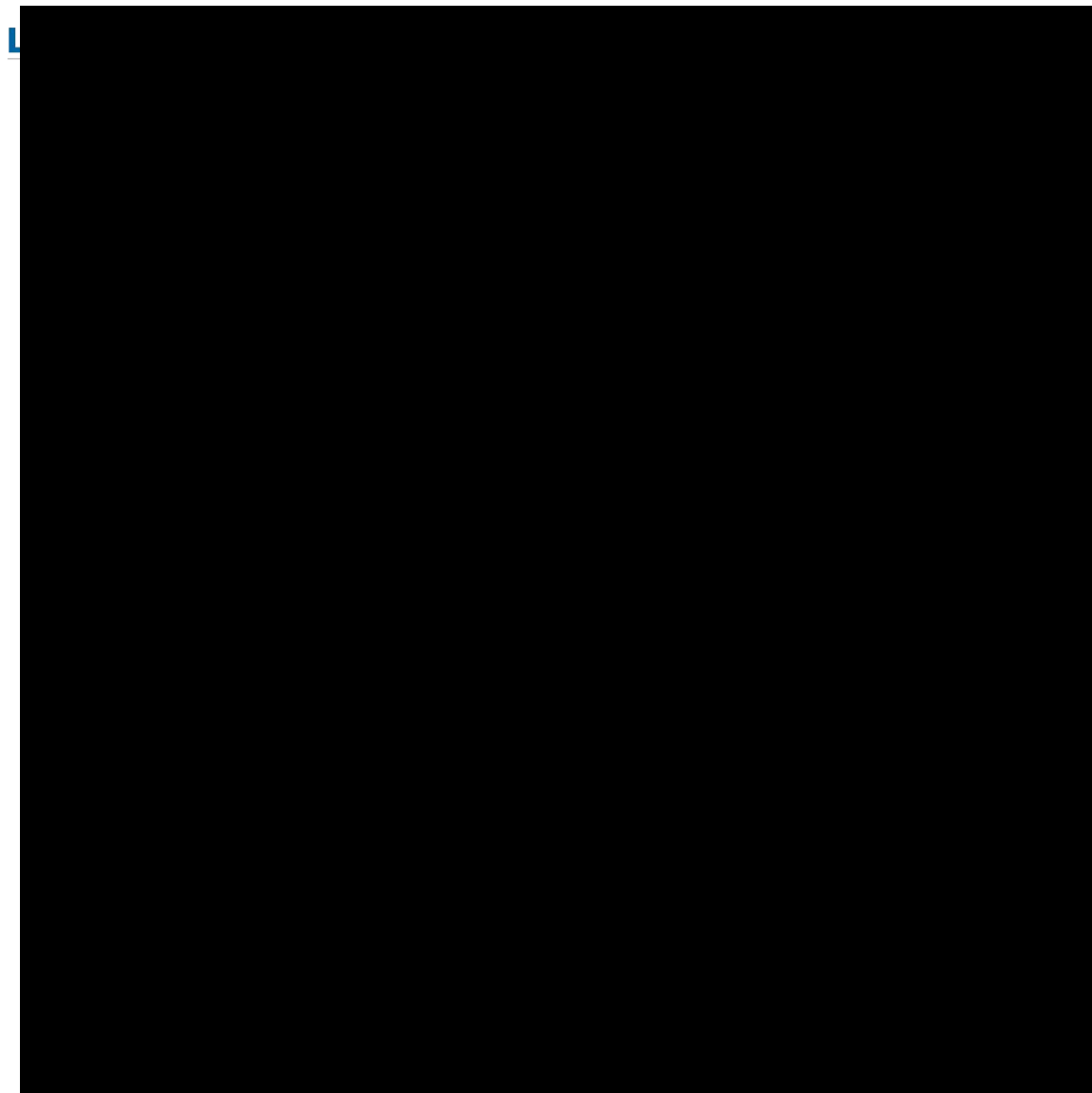
Scrive Margherita: «Come tutti gli studenti italiani ho trascorso il periodo di lockdown dovuto al Coronavirus perennemente chiusa in casa (...). Questa condizione di reclusione forzata in casa mi ha provocato una condizione di progressivo malessere, con notevole stress psico-fisico, in cui le ansie, fisiologiche per l'esame di maturità, sono via via cresciute in modo ossessivo. La prima volta che sono uscita di casa è stata il 19 giugno 2020, giorno in cui mi sono recata a scuola per sostenere la mia prova d'esame».

Margherita aveva presentato lo scorso settembre ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Veneto, ma i giudici amministrativi, in quella occasione, avevano rigettato il ricorso, escludendo per la studentessa la possibilità di ripetere la prova orale. Ora i giudici di Palazzo Spada, ribaltando il provvedimento di rigetto del Tar, hanno disposto la ripetizione della prova orale dell'esame di Stato.

Il Consiglio di Stato, si legge nell'ordinanza, ha censurato il fatto che «l'Istituto scolastico non ha tenuto in considerazione il Bisogno Educativo Speciale di cui è portatrice la studentessa, peraltro, in una situazione di diffusa sofferenza causata dall'emergenza sanitaria che ha esasperato le difficoltà della popolazione scolastica più fragile».

QUADRO CLINICO

Pertanto, il massimo organo di consulenza giuridico amministrativa ha ordinato all'istituto padovano di procedere alla ripetizione della prova orale dell'esame di Stato, previa nomina di una nuova Commissione esaminatrice, in accoglimento dell'istanza cautelare formulata dal difensore della studentessa padovana. «L'Istituto scolastico», ha spiegato il legale della ragazza, Enrico Martinetti, «pur avendo le relative certificazioni dei quadri clinici della ragazza e pur essendo perfettamente a co-



Parere favorevole del Consiglio di Stato Respinta alla maturità? Stress da virus, può rifarla

Annullata la bocciatura di una ragazza padovana, il lockdown l'aveva depressa
L'avvocato: precedente valido per i ricorsi relativi alle prove d'accesso a Medicina

noscenza dei suoi problemi psicofisici, non ha adottato il doveroso intervento per attuare un Piano Didattico Personalizzato in favore dell'alunna, con le conseguenti misure compensative in sede di esame di Stato».

Non solo, come ha spiegato il legale, la scuola avrebbe violato anche le disposizioni ministeriali, quelle che prescrivono che per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) «il Consiglio di classe deve fornire alla Commissione esaminatrice utili

e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame di Stato anche attraverso l'uso di strumenti compensativi», osserva il legale. Cosa che, a quanto pare, non è stata fatta.

Nelle prossime settimane Margherita finalmente potrà ripetere l'esame. La scuola, di concerto con l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, dovrà procedere alla nomina di una nuova Commissione esaminatrice, di cui non potranno far parte i do-

centi che a giugno hanno deliberato la bocciatura della studentessa padovana.

RILEVANZA GIURIDICA

Il caso di Margherita ha aperto un vaso di pandora in termini di ricorsi legali, come spiega Cristiano Pellegrini Quarantotti, avvocato amministrativista, specializzato nelle impugnative di concorsi pubblici. «Questo pronunciamento», evidenzia Pellegrini Quarantotti, «assume una rilevanza importante nell'ambito del complesso periodo che siamo costretti a vivere, in quanto viene fornita rilevanza giuridica, anche sotto il profilo psicologico ed emotivo, alla emergenza sanitaria nell'ambito di prove di esame e/o procedure di concorso». Secondo Pellegrini Quarantotti l'ordinanza del Consiglio di Stato, «può costituire un precedente giurisprudenziale importante - essendo stato emesso dal massimo organo della Giustizia Amministrativa - sia per eventuali bocciature scolastiche del prossimo anno, sia, persino, per alcune prove del concorso come, a titolo di esempio, la recente prova di accesso ai corsi di laurea in Medicina ed Odontoiatria, per la quale spesso non sono state rispettate le misure di distanziamento durante l'espletamento della prova, con conseguente pregiudizio per molti candidati».



C. Pellegrini Quarantotti

SETTE INDAGATI, MILIONI DI DANNI

Sassicaia e Chianti: falso vino doc venduto in Cina

Producevano il vino e poi lo commercializzavano, soprattutto all'estero dove nomi come Sassicaia, Brunello di Montalcino e Chianti sono tra i più ricercati. Peccato che quello prodotto in Toscana fosse falso, comprese le etichette, identiche a quelle di note case vinicole della zona, che ora faranno causa. Sette le persone indagate, italiani e cinesi, alcuni fanno capo ad una società di import-export con sede in Italia e in Cina. L'inchiesta della procura di Pistoia è nata dalla denuncia di una casa vinicola toscana dopo aver visto dei cloni di Sassicaia e altri vini doc ad una importante fiera del settore che si tiene a Chengdu, in Cina, tra i maggiori consumatori di vino. Le frodi, evidenzia la Coldiretti, rischiano di dare il colpo di grazia alle esportazioni del vino italiano in Cina, calate, quest'anno, del 44% a causa della pandemia da Covid.